

# Euroguidance News

Numero 2

Dicembre - 2012

Rivista del Centro Euroguidance Italia

ISFOL



# Euroguidance News

è la rivista del Centro Euroguidance Italia

Numero 2 - Dicembre 2012

ISSN 2281-4752



## Euroguidance News

è la rivista del

Centro Euroguidance Italia  
Numero 2 - Dicembre 2012

Centro Euroguidance Italia - ISFOL  
Corso d'Italia, 33 - 00198 Roma  
tel. +39.06.85447.1  
fax. +39.06.85447358  
Email: [minformo@isfol.it](mailto:minformo@isfol.it)

### Direttore responsabile:

Claudio Bensi

### Coordinatore scientifico:

Ismene Tramontano

### Redazione:

Keiri Becherelli, Concetta Fonzo,  
Francesca Ludovisi (*caporedattore*),  
Paola Patasce, Anna Maria Senatore

**Impaginazione:** Valter Belliscioni

*I contenuti redazionali di questa rivista  
sono distribuiti con una licenza Creative  
Commons 2.5*

*(Attribuzione - Non commerciale -  
Condivisi allo stesso modo 2.5 Italia)*



Il Centro Euroguidance Italia è un organismo promosso dalla Commissione Europea - DG Istruzione e Cultura, e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per le Politiche Attive e Passive del Lavoro. Il Centro favorisce e supporta la mobilità per motivi di studio e lavoro tra i Paesi dell'Unione, attraverso: l'elaborazione e la diffusione di materiali informativi; l'organizzazione e la partecipazione ad eventi e manifestazioni di settore; il supporto informativo specialistico agli operatori dell'orientamento, della formazione e della mobilità; l'animazione e la promozione di reti e lo scambio di buone pratiche; l'organizzazione di visite di studio per gli operatori dell'orientamento e della mobilità europea. La diffusione delle informazioni avviene attraverso: il sito [www.euroguidance.it](http://www.euroguidance.it); la spedizione gratuita delle pubblicazioni agli enti interessati; la distribuzione di materiale divulgativo in occasione di fiere e di eventi dedicati all'orientamento e alla mobilità; l'attività di sportello nazionale ed europeo volta a soddisfare i quesiti degli utenti sulle possibilità di studio e formazione in Europa.

Il Centro si rivolge a tutti coloro che hanno interesse a ricevere informazioni e supporto tecnico sui temi della mobilità transnazionale, con particolare riguardo ai giovani e agli studenti, nonché agli operatori dell'orientamento e agli organismi che svolgono a favore di queste tipologie di utenza un'attività di promozione della dimensione europea dell'apprendimento e delle opportunità di mobilità in Europa per motivi di formazione e di lavoro.

Il presente progetto è finanziato con il sostegno della Commissione europea. L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione e la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.



## EDITORIALE

Per un' Europa sociale a misura di cittadino  
di **Ismene Tramontano**

7

## L'ANALISI DELL'ESPERTO

Investire nelle competenze per l'occupazione e lo sviluppo  
di **Aviana Bulgarelli**

10

## EUROGUIDANCE

Vent'anni di attività: successi e prospettive  
di **Concetta Fonzo**

17

## EUROPA E MOBILITA'

Ecvet in Italia: un gruppo di esperti supporta la diffusione  
del dispositivo  
di **Claudia Villante** e **Michela Volpi**

25

## GARANZIA DI QUALITA'

I progetti Eqavet: Sviluppo di strumenti nell'istruzione e  
formazione professionale  
di **Cristiana Porcarelli**

29

## ORIENTAMENTO

Nuovi percorsi formativi per gli operatori  
di **Federico Batini**

31

## PROPOSTE DI LETTURA

di **Anna Maria Senatore**

35

## EDITORIALE

### Per un Europa sociale a misura di cittadino

A conclusione di un anno difficile in ambito nazionale ed europeo, di profonda crisi sociale ed economica, siamo consapevoli delle importanti sfide che ci troviamo ad affrontare nel nuovo anno, sia come cittadini che come operatori del sistema nazionale di istruzione e formazione professionale.

Il sempre più frequente richiamo delle Istituzioni all' Europa sociale, che rimanda ad un compito non più prevalentemente legato allo sviluppo economico comune, ma ad un ruolo dell'Unione di intervento a supporto della società civile, investe in maniera significativa i sistemi nazionali e locali di istruzione e formazione.

A nostro avviso, le principali sfide sono da collegare prima di tutto al contrasto dei sempre più alti livelli di disoccupazione giovanile e alla riduzione del persistente divario tra i risultati di apprendimento degli studenti e le competenze richieste dal mercato del lavoro.

Non solo le politiche, ma anche le attività dovrebbero andare in questa direzione con interventi che individuiamo come prioritari. Ne citiamo due su tutti: l'orientamento alla mobilità degli studenti - ma anche dei docenti, e il conseguente riconoscimento dei risultati di apprendimento ovunque acquisiti, in un'ottica di mutual trust basato sulla qualità dell'offerta formativa.

Questo numero di Euroguidance News presenta alcuni contributi relativi a progetti, azioni e indicazioni prospettiche che vanno nella direzione della ricostruzione dell'Europa sociale, tenendo presente che ciò che interessa a studenti e cittadini, non riguarda le costruzioni teorico metodologiche che stanno alla base del riconoscimento dei crediti o i modelli e dispositivi che consentono le certificazioni di qualità, ma il miglioramento dello status professionale e sociale dell'individuo. In altre parole, quello che interessa ai cittadini riguarda le opportunità di lavoro che gli verranno fornite e che potranno contribuire a migliorare il proprio sviluppo personale e professionale. Su questa linea si pone il contributo di Aviana Bulgarelli, che collega il progresso sociale e civico europeo ad un incremento sostenuto e continuo dei livelli di istruzione e di competenze cognitive.

Sarà pertanto opportuno nel prossimo anno di lavoro, concentrare i nostri sforzi sulla diffusione e sull'implementazione di quanto già elaborato, a

attraverso azioni mirate a sostegno dell'orientamento dell'individuo, piuttosto che su ulteriori riflessioni teoriche metodologiche. Senza dimenticare che il nostro obiettivo finale è quello di contribuire al benessere sociale del cittadino attraverso il miglioramento delle condizioni e delle opportunità di apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

**di Ismene Tramontano**

*ISFOL - Responsabile Gruppo di ricerca "Reti europee: Eqavet, Euroguidance, Elgpn, Europass*

*i.tramontano@isfol.it*

## L'ANALISI DELL'ESPERTO

Investire nelle competenze per l'occupazione e lo sviluppo

**di Aviana Bulgarelli**

*a.bulgarelli@isfol.it*

Parole chiave: *competenze, capitale umano, occupazione*

Capitale umano e competenze sono risorsa chiave di crescita economica, di benessere sociale e personale grazie agli effetti che producono sull'incremento della produttività, sulla capacità delle persone e delle imprese di adottare e stimolare nuove tecnologie, nuovi prodotti, servizi, e innovazione. Le persone dotate di buone e aggiornate competenze cognitive generali, trasversali e specifiche hanno maggiori probabilità di avere, mantenere e progredire nel lavoro e di disporre di retribuzioni più elevate. Maggiori competenze si traducono anche in migliore salute, in partecipazione ai processi civici, in rispetto della legalità, etc. Viceversa, carenza e obsolescenza di competenze e mismatch tra domanda e offerta di lavoro provocano spreco di risorse, di talenti e riducono il potenziale di competitività e di crescita. Le persone senza qualificazione rischiano l'esclusione sociale ed economica. L'ampliamento del patrimonio di saperi e abilità, tanto individuali che



collettivi, e l'aggiornamento costante delle conoscenze e competenze tecniche, scientifiche e trasversali (*Ict, problem solving, lavoro in team, comunicazione in più lingue, etc.*) rappresentano sia un fattore cruciale per i processi produttivi, sia un elemento decisivo per la condivisione dei valori fondanti della collettività. Ciò è tanto più vero nelle società attuali sempre più basate sulla conoscenza, sulle capacità cognitive delle persone e sulle capacità di innovazione dei sistemi produttivi.

Un incremento sostenuto e continuo dei livelli di istruzione e di acquisizione di competenze cognitive elevate in tutto l'arco della vita produce rendimenti diffusi in termini di coesione e di condivisione di valori, di maggiore capacità degli individui di effettuare scelte economiche intelligenti ed efficienti, di accesso a comportamenti di consumo maturi, di comportamenti sociali e civici più attenti alla legalità e al benessere collettivo, favorendo il progresso sociale e civico.

L'indagine sulle competenze degli adulti dell'Ocse (Piaac), che l'Isfol realizza per l'Italia, fornirà le evidenze empiriche in proposito. Sono già molto interessanti i dati prodotti dalla rilevazione pilota che confermano una forte correlazione tra il possesso di competenze cognitive e lo status occupazionale, il rischio di essere esposti a svantaggi economici e sociali, il livello del reddito da lavoro, la probabilità di disoccupazione e l'insorgenza di problemi di salute. Possedere un basso livello di competenze dimostra svantaggi non solo in ambito lavorativo, ma più in generale sulla partecipazione attiva alla vita sociale: sebbene meramente esplorativi, i primi risultati mostrano come le persone con basso livello di competenze siano maggiormente esposte alla probabilità di avere scarsa fiducia negli altri, ad una minore propensione al cambiamento e all'innovazione e scarsa partecipazione alla vita civica e politica<sup>1</sup>.

Il legame tra accumulazione di conoscenza e sviluppo economico e sociale non è tuttavia un mero processo meccanico ma agisce secondo una griglia di relazioni causali più ampia. Le condizioni dei diversi contesti di riferimento possono rendere inefficiente il ruolo delle competenze nel favorire la crescita, generando distorsioni marcate nell'utilizzo del capitale umano e nel suo rendimento, sia per i lavoratori che per

le imprese. Un mercato del lavoro dove non vi sia equilibrio, sia in termini di quantità e di qualità, che di remunerazione, tra competenze offerte e competenze domandate genera un utilizzo non ottimale del capitale umano accumulato e può dar luogo un low skills equilibrium e quindi a inefficienze e carenze che frenano la crescita e lo sviluppo. Così come un mix inadeguato di competenze cognitive generali e di competenze specifiche può dar luogo a rendimenti non ottimali dell'investimento in istruzione e a mismatch.

Su questi assunti si sono mosse la Commissione europea e l'Oecd<sup>2</sup>. Europa 2020 (New Skills and Jobs)<sup>3</sup> e il recente Employment Package<sup>4</sup> pongono l'investimento nelle competenze al vertice dell'agenda europea non solo attraverso le cospicue risorse finanziarie del Fondo sociale

<sup>1</sup> In proposito vedi *Rapporto Isfol 2012*

<sup>2</sup> OECD (2012). *Better Skills, Better Jobs, Better Lives, A strategic approach to skills policies*, Paris, OECD.

<sup>3</sup> European Commission (2010). *Europa 2020, a strategy for smart, sustainable and inclusive growth, Communication from the Commission. European Commission (2011). An Agenda for New Skills and Jobs, Communication from the Commission. European Commission (2010). New Skills for New Jobs: Action now, Rapporto del Gruppo di esperti alla Commissione Europea.*

<sup>4</sup> European Commission (2012). *Towards a job rich recovery, Communication from the Commission*



europeo e del Lifelong learning programme, ma anche attraverso:

- 1) l'adozione di dispositivi europei che permettono visibilità delle competenze acquisite dalle persone a livello europeo quali lo European qualification framework ed Europass;
- 2) l'implementazione di strumenti conoscitivi che possono supportare la crescita delle skills in coerenza e in anticipazione ai fabbisogni delle imprese e dell'economia. Tra i principali, da dicembre 2012 è divenuto operativo lo European skills panorama.

Il Panorama delle competenze è uno strumento informativo on-line che presenta informazioni quantitative e qualitative sui fabbisogni professionali e sulle competenze richieste nel breve e nel medio periodo, così come l'offerta di competenze e il mismatch tra domanda e offerta. È uno strumento prezioso che permette ai singoli paesi di effettuare una diagnosi sulla propria situazione e di comprendere i segnali della domanda di lavoro per programmare le proprie politiche formative. Analogamente, dal 2012, è on-line un [repository statistico](#) sulle competenze e l'istruzione nei Paesi Ocse, legato alla Oecd Skills strategy<sup>5</sup>. Anche la costruzione, attualmente in fase di elaborazione, della Classifi-

<sup>5</sup> OECD (2011), *Towards an OECD Skills Strategy*, Paris, OECD

cazione europea delle competenze e dell'occupazione [Esco](#) contribuirà a promuovere l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e la cooperazione tra i servizi per l'impiego e il settore educativo/formativo.

Incremento delle competenze delle persone, utilizzo delle competenze da parte del sistema produttivo, sinergia e partenariato tra il mondo del lavoro e quello dell'istruzione/formazione, apprendimento in percorsi misti di istruzione e lavoro, messa in trasparenza e certificazione delle competenze comunque acquisite, costruzione di un mercato nazionale ed europeo del lavoro sono gli obiettivi comuni che i Paesi membri dell'Unione europea, Italia inclusa, si sono dati e stanno, in molti casi, adottando. In Italia, nel quadro della riforma del mercato del lavoro, l'obiettivo di promuovere l'occupazione viene perseguito con un'ampia attenzione ai temi dell'apprendimento e della costruzione delle competenze, in linea con le indicazioni da tempo maturate nel contesto europeo. L'apprendistato, l'apprendimento permanente, lo sviluppo, la validazione e la certificazione delle competenze, la qualità dei sistemi di apprendimento e l'efficacia dei dispositivi che facilitano l'incontro fra domanda ed offerta di lavoro e di competenze sono politiche in fase di attuazione o di disegno. Tuttavia, nel nostro Paese il meccanismo di investimento e di utilizzo del

capitale umano ha subito un rallentamento, con il rischio di allontanare l'Italia dai principali competitors dell'area continentale e dei Paesi emersi a tutto svantaggio di una ripresa strutturale<sup>6</sup>. Il bagaglio di competenze investito nel processo di produzione di beni e servizi risente, da un lato, di un lento deterioramento dovuto all'obsolescenza delle competenze e, dall'altro, rischia di non essere più in grado di sostenere e anticipare innovazione e di assicurare benefici paralleli alle persone, al sistema produttivo e all'intero Paese.

In questa fase di implementazione delle riforme, occorre agire sia sul versante della domanda di competenze che su quello dell'offerta. Stimolare la creazione di lavori ad alto valore aggiunto, l'utilizzo e la formazione delle competenze in impresa, da un lato; sviluppare una offerta di percorsi di apprendimento in grado di rispondere e di anticipare i fabbisogni delle imprese e dei territori e di offrire alle persone, giovani, adulti e senior, la possibilità di acquisire e incrementare competenze durante tutta la vita, dall'altro lato, costituiscono gli strumenti per il rilancio di un progetto comune sull'occupazione e la crescita.

<sup>6</sup> *Isfol (2012). Rapporto Isfol: Le competenze per l'occupazione e la crescita.*

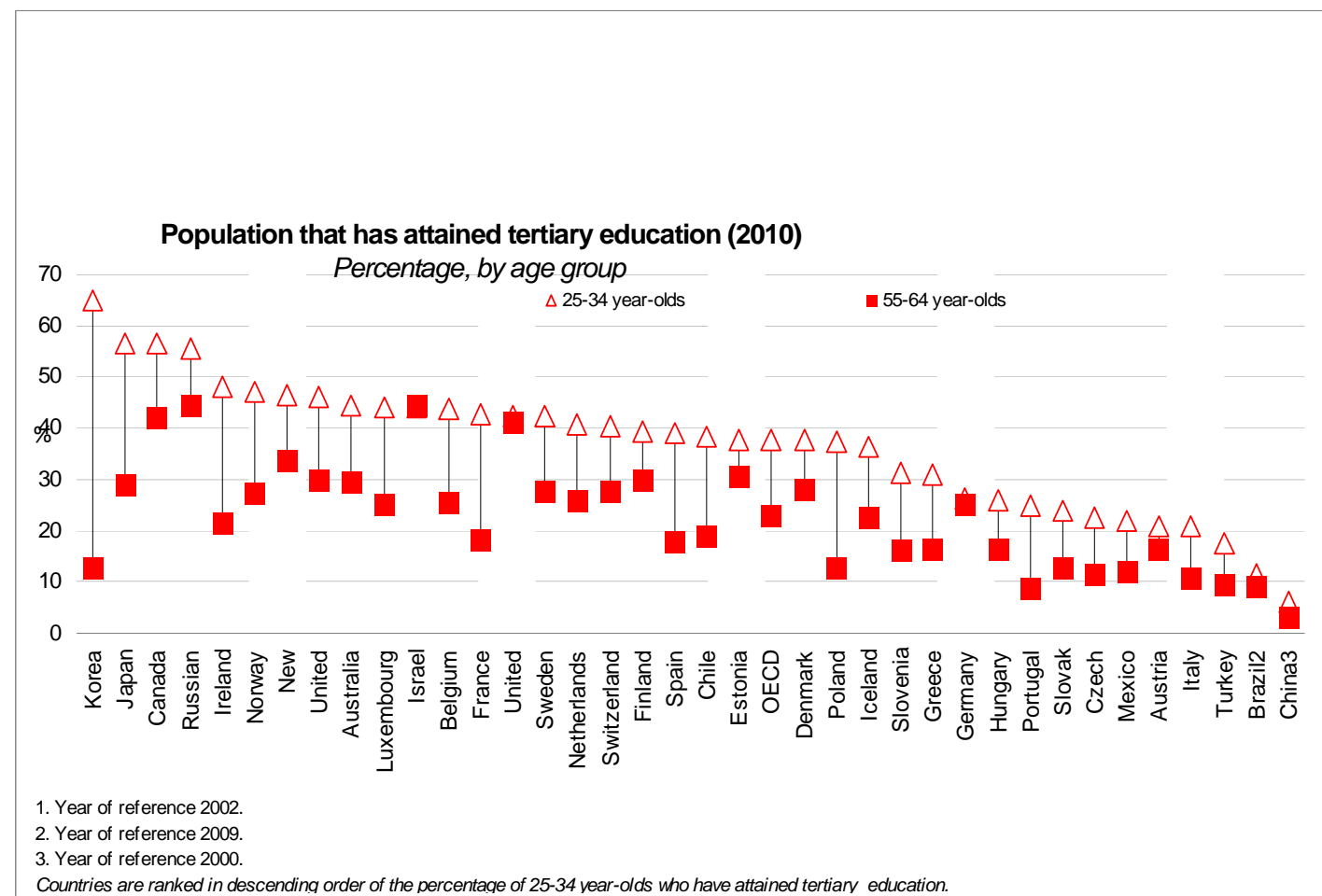
## Education at a Glance - © OECD 2012

### Indicator A1

Chart A1.1. Population that has attained at least tertiary education (2010)

Version 1 - Last updated: 07/09/2012

This document and any map included herein are without prejudice to the status of or sovereignty over any territory, to the delimitation of international frontiers and boundaries and to the name of any territory, city or area.



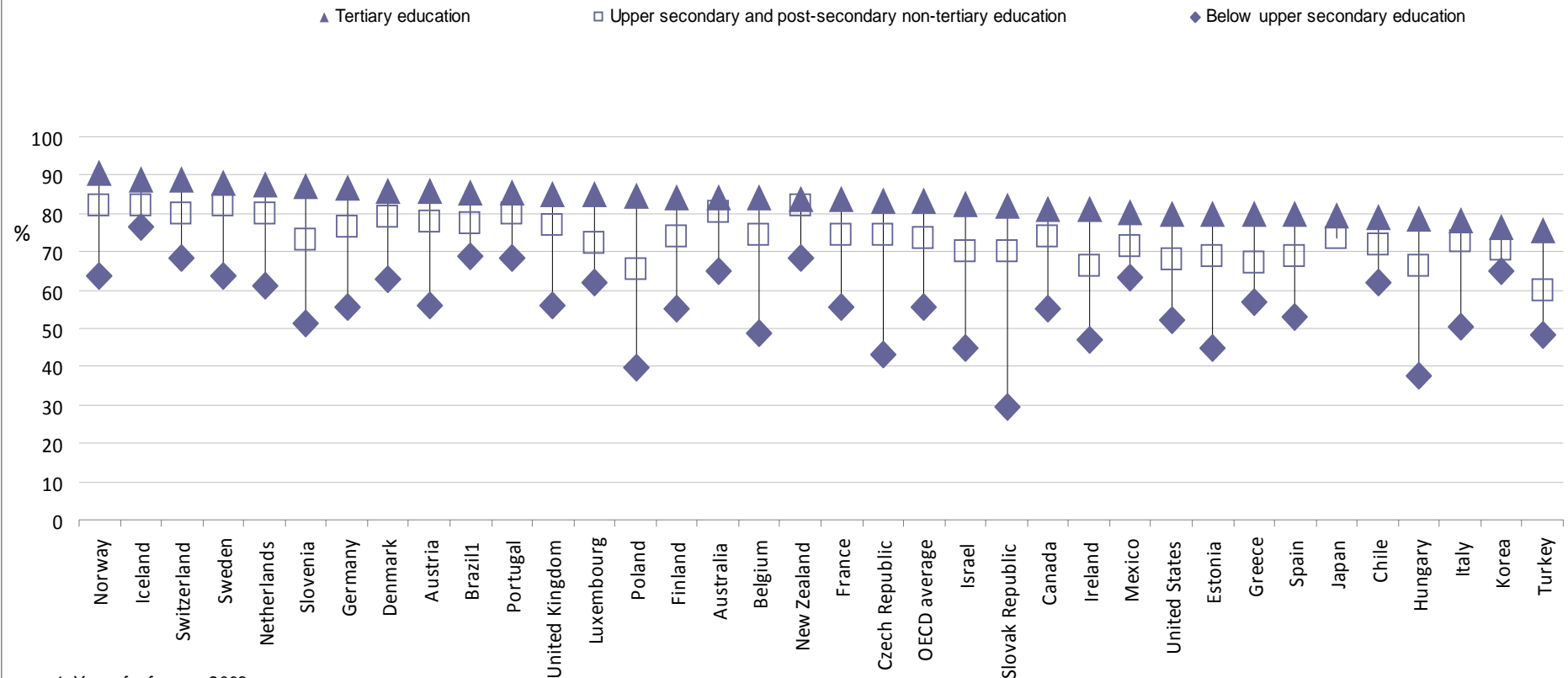
Education at a Glance - © OECD 2012

Indicator A7 Chart A7.1. Percentage of 25-64-year-olds in employment, by educational attainment (2010)

Version 1 - Last updated: 07/09/2012

This document and any map included herein are without prejudice to the status of or sovereignty over

Percentage of 25-64 year-olds in employment, by educational attainment level (2010)



1. Year of reference 2009.

Countries are ranked in descending order of the employment rate of tertiary-educated individuals

Source: OECD. Education at a Glance - © OECD 2012



## EUROGUIDANCE

### Vent'anni di attività: successi e prospettive

di **Concetta Fonzo**  
*c.fonzo@isfol.it*

Parole chiave: *reti europee, orientamento, mobilità*

La Rete Euroguidance nasce in Europa nel 1992 per promuovere a livello europeo la mobilità internazionale e una cultura europea in termini di educational e vocational guidance. Istituita per volere della Commissione europea, sin dalla sua nascita, la Rete era composta da diversi centri che prendevano il nome di National resource centres for vocational guidance. Tale denominazione è stata introdotta con il Programma comunitario Petra ed è stata conservata per tutto il periodo in cui i centri risorse facevano parte integrante del programma comunitario Leonardo da Vinci, ossia fino al 2006.

Con il Lifelong Learning Programme<sup>1</sup>, i centri risorse continuano ad avere un ruolo e una funzione chiave nella promozione della mobilità europea e della life long guidance<sup>2</sup>, ma ora sono identificati come Euroguidance centres accompagnati dal nome del Paese di appartenenza. Dal 2007 nel caso italiano è Centro Euroguidance Italy. Anche se, col passare

degli anni, le priorità sia europee che nazionali per i singoli centri Euroguidance sono cambiate, la Rete è riuscita a mantenere una sua stabilità nel tempo e ha rafforzato la sua visibilità, con un notevole apprezzamento da parte della Direzione generale Istruzione e cultura della Commissione europea. In effetti, essa da sempre segue attivamente la Rete, ne fissa gli obiettivi generali e specifici mediante i terms of reference e ne misura l'operatività, con una continua azione di valutazione dell'impatto che le attività, i servizi e i prodotti di Euroguidance hanno sul suo target group primario (operatori ed esperti di orientamento, insegnanti, formatori, docenti, etc.) e secondario (giovani, studenti, genitori, disoccupati, categorie deboli, svantaggiati, etc.).

A vent'anni dal suo lancio, la Rete Euroguidance è oggi composta da

<sup>1</sup> *Programma integrato per l'Apprendimento 2007-2013, Decisione n° 1720/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 novembre 2006 che istituisce un programma d'azione nel campo dell'apprendimento permanente.*

<sup>2</sup> *Il Memorandum sull'apprendimento permanente (2000) e la successiva Comunicazione (2001) hanno identificato l'orientamento come processo che accompagna l'individuo lungo tutto l'arco della vita (permanente) e come uno degli elementi indispensabili ad un sistema di apprendimento permanente (life long learning).*

circa 68 centri analoghi presenti in ben 34 Paesi. Col tempo, una serie di modifiche sono state introdotte nell'organizzazione dei centri, per creare sempre maggiori sinergie con altri strumenti e reti europee, che in futuro permetteranno di dare sempre maggiore visibilità alle attività informative e alle azioni orientative che la Rete offre in Europa. I centri Euroguidance sono promossi dalla Commissione europea a livello comunitario e dalle Autorità nazionali competenti sui rispettivi territori. A livello operativo sono gestiti da enti pubblici nel 87,1% dei casi e da privati nel 12,9% (Fonte, Surveyeuroguidance 2011). In ogni Stato possono essere di anno in anno individuati uno o più centri operativi che, lavorando in rete tra loro,



favoriscono e promuovono la raccolta, la produzione e la circolazione di informazioni in materia di opportunità di istruzione e formazione, opportunità di mobilità, sistemi nazionali d'istruzione e formazione, qualifiche e diplomi, sistemi di orientamento.

La rete Euroguidance sviluppa le proprie attività a partire da tre concetti chiave:

- 1) l'importanza di un'informazione di qualità sulla mobilità internazionale. La produzione di materiali informativi cartacei, informatizzati per favorire le esperienze di formazione e lavoro all'estero (siti web, guide, schede tematiche, videoconferenze, etc.) e prodotti editoriali (articoli, riviste, newsletter, etc.), rappresenta un notevole investimento da parte di tutta la rete. A titolo di esempio, nel 2009<sup>3</sup> i centri Euroguidance hanno rendicontato numerosi servizi e prodotti dedicati all'orientamento ed alla mobilità co-finanziati con il Programma integrato per l'apprendimento. In dettaglio, la Rete ha ideato 138 prodotti tra cd-rom, dvd, libri, dépliant, newsletter, etc. in diverse lingue europee per un totale di oltre 237mila copie; inoltre i centri

<sup>3</sup> *"Final Activity Report della Rete Euroguidance" realizzato dall'Eacea, ottobre 2012.*

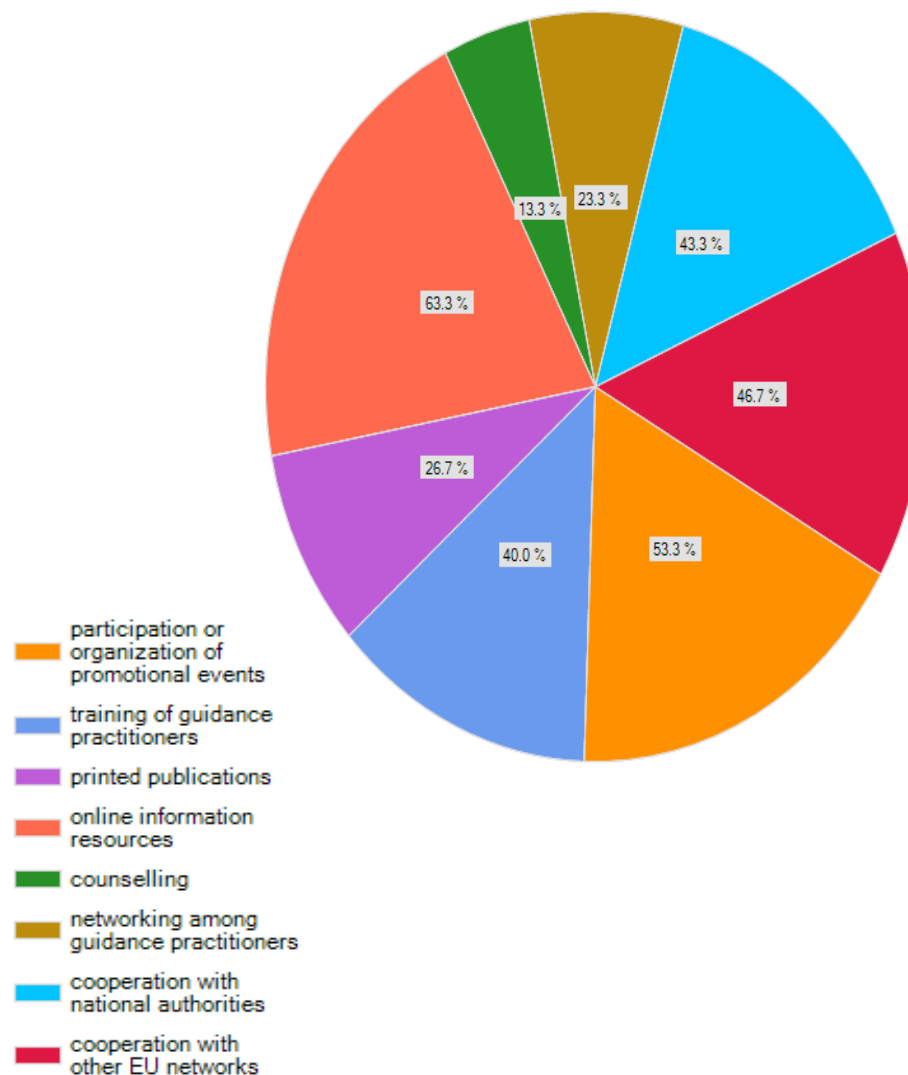
hanno organizzato 47 manifestazioni, presidiato 115 eventi e partecipato come espositori in 237 fiere ed expo. La Rete ha anche organizzato 664 appuntamenti (seminari/corsi, conferenze e meeting), oltre ad aver partecipato a 38 visite di studio. I singoli centri invece, hanno ospitato 43 delegazioni straniere in visita presso le proprie strutture. Hanno anche realizzato 68 tipologie di materiale promozionale sotto forma di gadget multilingue per un totale di oltre 268mila unità. Sono stati, infine, pubblicati dalla Rete su riviste specializzate ben 50 articoli sui temi della mobilità internazionale e dell'orientamento, nonché 31 annunci internazionali;

- 2) la necessità della disseminazione e valorizzazione di buone pratiche. La ricerca e sperimentazione di azioni, metodologie e strumenti di orientamento attraverso progetti pilota transnazionali è molto diffusa a livello europeo. La Rete Euroguidance, attraverso una propria banca dati promossa con la Rete Elgpn<sup>4</sup> e consultabile gratuitamente sul sito internet [www.euroguidance.net](http://www.euroguidance.net), ne facilita la diffusione e la fruizione;
- 3) il bisogno di assistenza alle comunità degli orientatori. La formazione degli operatori dei servizi di orientamento su problematiche relative alla dimensione

europea e alla gestione delle informazioni di supporto alla mobilità attraverso seminari e workshop è una delle principali azioni della Rete nel suo complesso e in particolar modo dei singoli centri; oltre, naturalmente, all'organizzazione di scambi e visite di studio per operatori ed esperti. Riportiamo in sintesi le principali attività realizzate a livello nazionale da parte dei singoli centri della Rete:

<sup>4</sup> La Rete europea per le Politiche di Orientamento Permanente (Europeanlifelongguidance policy network, Elgpn), promossa dalla Direzione generale Istruzione e Cultura della Commissione europea, mira a fornire assistenza alla Commissione e agli Stati membri dell'Ue, nonché ai Paesi limitrofi eleggibili all'assistenza nell'ambito del Lifelong Learning Programme, nello sviluppo della cooperazione europea sull'orientamento permanente nei settori dell'istruzione e del lavoro.

Main Activities of Euroguidance Centres on National Level



Fonte: Survey Euroguidance 2011

Attraverso il proprio sito web [www.euroguidance.net](http://www.euroguidance.net) Euroguidance diffonde informazioni relative alle attività dei centri che fanno parte della Rete e ai principali progetti transnazionali sviluppati a supporto della mobilità europea e dell'orientamento permanente. In base alle priorità individuate dalla Commissione europea e in relazione al contesto nazionale, la Rete si è specializzata nel corso di vent'anni, nella diffusione di informazioni di qualità per supportare l'orientamento alla mobilità dei giovani, offrendo sostegno a tutte le comunità di orientamento con propri prodotti, come ad esempio: siti web, materiale editoriale e multimediale, seminari, workshop, corsi di formazione, etc.

Essendo una delle reti europee più attive ma anche una delle più vecchie d'Europa, Euroguidance dimostra attraverso il proprio lavoro l'importanza del valore aggiunto della collaborazione e cooperazione in rete, e soprattutto, testimonia la sostenibilità di un lavoro condiviso, in un contesto transazionale. Dal 2007 i singoli Centri Euroguidance hanno avviato anche forme di collaborazioni con altre reti europee promosse dalla Commissione europea. Tra queste ricordiamo:

- Eures, la rete a supporto della mobilità dei lavoratori europei;
- Eurodesk, una fitta rete di sportelli dedicata all'informazione ed all'orientamento dei giovani;

- Europe Direct, la rete dei centri che offrono servizi diretti e personalizzati di informazione sull'Unione europea;
- Europass, il network costituito dai centri nazionali che in Europa coordinano tutte le attività collegate ai documenti Europass e rappresentano il primo punto di contatto per ogni persona o ente interessato ad usare o a sapere di più su tale dispositivo<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> Nel 1998, la Commissione europea insieme con il Cedefop ha istituito un Forum europeo sulla trasparenza delle qualifiche professionali al fine di riunire parti sociali e rappresentanti delle autorità nazionali responsabili della formazione. L'attività del Forum ha dato vita a due documenti conosciuti come: Curriculum vitae europeo e il Supplemento al Certificato, oltre ad una rete di Punti nazionali di riferimento per le qualifiche professionali (Pnr). Alla fine degli anni '90, altri tre documenti sono messi a punto a livello europeo, e verranno inclusi nel dispositivo Europass: il Supplemento al Diploma, il Passaporto delle Lingue e l'Europass Mobilità. Nel 2002, il Forum europeo sulla trasparenza delle qualifiche professionali fu sostituito da un gruppo di lavoro e l'anno successivo, dopo lunghe consultazioni con le autorità nazionali e le parti sociali, la Commissione europea ha presentato una proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio sulla costituzione di un "Quadro Unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze", denominato Europass. La decisione è stata adottata dal Parlamento europeo e dal Consiglio nel dicembre 2004.

I centri Euroguidance hanno contribuito, e tuttora contribuiscono, anche all'implementazione e alla gestione del portale europeo sulle opportunità formative. Il portale, denominato Ploteus<sup>6</sup>, è un servizio della Commissione europea costruito con l'intento di illustrare le molteplici possibilità d'apprendimento e di formazione nell'ambito dell'Unione europea, e di realizzare una piena mobilità dei cittadini. Il suddetto sito web attualmente offre i seguenti servizi:

- 1) opportunità d'apprendimento nella cui sezione sono disponibili gli indirizzi dei siti internet degli istituti superiori, i database dei corsi di formazione professionale e le scuole presenti in Europa;



---

<sup>6</sup> Sito web di Ploteus: [http://ec.europa.eu/ploteus/home\\_it.htm](http://ec.europa.eu/ploteus/home_it.htm).

- 2) schede Paese, una sezione che contiene notizie specifiche circa il Paese nel quale si vuole effettuare un'esperienza di studio o di formazione.

Per quanto concerne invece le attività del Centro risorse nazionale per l'orientamento italiano, da cui poi è nato il Centro Euroguidance Italia, possiamo segnalare come iniziativa di successo e peculiarità l'istituzione della Rete nazionale di diffusione, grazie al sostegno e al coordinamento del Ministero del lavoro e alla collaborazione di alcuni soggetti attivi sul territorio italiano. Essa costituisce in prima istanza, uno dei principali canali attraverso i quali il centro nazionale euroguidance Italia diffonde i materiali informativi realizzati. Ma, tale network si caratterizza anche come una rete di centri servizi e agenti di sviluppo e di promozione della dimensione europea dell'orientamento sul territorio nazionale. I Punti della Rete nazionale di diffusione rappresentano quasi tutte le regioni e molte delle tipologie di servizi attivi in Italia.

Essi promuovono i materiali del Centro nazionale anche attraverso le proprie reti di disseminazione locali. Ogni anno il Centro organizza incontri che costituiscono occasioni periodiche di scambio e confronto reciproco sui temi di interesse e promuove gruppi di lavoro che collaborano su specifiche tematiche. Il sito web [www.isfol.it/euroguidance](http://www.isfol.it/euroguidance) è il

principale strumento d'informazione del Centro. Offre, in percorsi strutturati, tutti i contenuti dei prodotti informativi realizzati ed è rivolto sia agli operatori del settore interessati all'acquisizione d'informazioni sull'Italia, sia alle persone che intendono realizzare un'esperienza di studio o formazione all'estero.

Dunque, essendo l'Italia un Paese membro dell'Unione europea nel 1992 ed essendosi candidata sin dall'inizio a partecipare alle call dei Programmi comunitari, il Centro Euroguidance Italia è uno dei primi sorti in Europa che, oltre a costituire una sperimentazione di tale servizio, rappresenta anche una storia di successo a livello europeo. Grazie ad un impegno costante e professionale da parte dei propri operatori, il Centro euroguidance ha da sempre lavorato nella promozione dei principali strumenti e mezzi messi a disposizione della Commissione europea per favorire l'integrazione nonché l'appartenenza all'Unione europea dei suoi cittadini. Quotidianamente, attraverso il lavoro in rete a livello nazionale ed europeo, il Centro offre ai giovani suggerimenti ed informazioni pratiche per individuare opportunità e organizzare esperienze di studio e formazione in un paese europeo. Fornisce una piattaforma di discussione e confronto agli operatori ed esperti di orientamento, attraverso una serie di informazioni su prodotti e progetti realizza-

ti nel campo della mobilità internazionale e dell'orientamento, in altri termini, uno spazio di approfondimento dedicato all'utilizzo anche delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione mediante un'intensa azione di networking.

L'obiettivo che da sempre si è posto di raggiungere il centro euroguidance è duplice e il suo ventennio di attività, ha dimostrato essere un fattore di successo: da un lato favorire e rafforzare lo scambio di risorse e strumenti tra le istituzioni e i servizi presenti in Europa, favorendo in questo modo la conoscenza, la valorizzazione e la trasferibilità ad altri contesti di esperienze di eccellenza. Dall'altro promuovere la comunicazione e lo scambio di esperienze professionali tra operatori del settore orientamento, per facilitare la sperimentazione di nuove pratiche e la loro messa a sistema, al fine di migliorare la qualità delle risposte da dare ad un'utenza sempre più bisognosa ed esigente.

In sintesi, preme ricordare che l'esperienza della Rete euroguidance nel suo complesso e dei singoli centri, nasce come una sperimentazione che oggi si inserisce in un modello organizzativo che fa perno sui Centri nazionali. Tutto questo, per strutturare un solido network di servizi per l'informazione e l'orientamento in Europa, con le diverse parti che interagiscono e si integrano reciproca-

mente per alzare la qualità dei servizi offerti. Sperimentare un Centro euroguidance comunque, a differenza dei più tradizionali dipartimenti e sportelli di orientamento, è ancora una sfida per molti Paesi, soprattutto quelli che ancora non fanno parte dell'Ue. Occorre, peraltro, un perfezionamento e una verifica di queste strutture perché gli obiettivi delle Rete euroguidance, ancora oggi, non sono sempre capiti al di fuori della cerchia degli addetti ai lavori.

Le principali sfide su cui ci siamo impegnati, soprattutto in previsione della nuova Programmazione comunitaria 2014-2020, riguardano in particolare la volontà di realizzare un sistema informativo trasversale e integrato, così da coinvolgere in modo omogeneo tutte le comunità di orientamento in Europa. Questo approccio informativo tutela in concreto il diritto di tutti i cittadini ad avere pari opportunità nell'accesso ad un'informazione di qualità. Inoltre, in seconda istanza, la necessità di continuare a promuovere l'idea, che una comunità professionale di orientatori possa riconoscersi e ritrovarsi in un lavoro comune, sia a livello nazionale che internazionale, indipendentemente dal settore di appartenenza (istruzione, formazione e lavoro), per lo scambio e la condivisione di buone pratiche. Nonostante rimangano molte sfide e non tutte le criticità sperimentate

in vent'anni sono state definitivamente risolte, l'esperienza della Rete euroguidance riporta un bilancio molto positivo, da ciò la volontà di rafforzare tale servizio per il prossimo futuro. A tal proposito, alcune questioni che devono essere assolutamente prese in considerazione per il futuro di questo tipo di strutture, sono legate al ruolo che la Rete euroguidance avrà nel nuovo programma per la mobilità 2014-2020. Determinante, quindi, diventa l'identità dei centri Euroguidance, la loro appartenenza interna o trasversale ai diversi sottoprogrammi dell'attuale Lifelong Learning Programme. E, a tali aspetti, è indissolubilmente legata la questione sostanziale della visibilità dei suoi servizi sul territorio nazionale, perché per essere efficace, un Centro euroguidance deve prima di tutto conquistarsi una credibilità sul campo, che difficilmente gli potrebbe venir garantita dalla sola norma istitutiva.





## EUROPA E MOBILITA'

### Ecvet in Italia: un gruppo di esperti supporta la diffusione del dispositivo

di **Claudia Villante** e **Michela Volpi**  
c.villante@isfol.it  
m.volpi@isfol.it

Parole chiave: *valorizzazione delle competenze, mobilità, lifelong learning*

L'Ecvet (*European Credit System for Vocational Education and Training*) è un quadro metodologico comune che facilita l'accumulo e il trasferimento dei crediti di apprendimento da un sistema di certificazione all'altro. L'obiettivo di Ecvet è quello di favorire la mobilità transnazionale e l'accesso all'apprendimento durante tutta la vita lavorativa.

Tale dispositivo non intende sostituire i sistemi nazionali di certificazione, bensì ottenere una migliore comparabilità e compatibilità fra tali sistemi.

I processi dinamici istituzionali inerenti il sistema di istruzione e formazione italiano e la recente riforma del mercato del lavoro (*Legge 92/2012*) approvata dal Parlamento italiano nel luglio 2012 contengono specifico riferimento alle disposizio-

ni di apprendimento permanente e offrono spazi per una graduale implementazione del dispositivo Ecvet. La legge di riforma del mercato del lavoro prevede, in particolare:

- la creazione di reti territoriali di operatori di istruzione e formazione professionale per garantire l'apprendimento permanente e di orientamento,
- azioni inerenti il riconoscimento e la convalida dell'apprendimento non formale e informale,
- un sistema nazionale di certificazione delle competenze e un repertorio nazionale delle qualifiche,
- la possibilità di riconoscere apprendimenti non formali e informali convalidati come crediti formativi in relazione ai titoli di istruzione e formazione e alle qualificazioni compresi nel repertorio nazionale.

Inoltre, negli ultimi mesi l'Italia ha lavorato intensamente al Rapporto di referenziazione al Quadro europeo delle qualificazioni Eqf attraverso un ampio processo di consultazione e il 20 dicembre 2012 in sede di Conferenza Stato-Regioni è stato sottoscritto l'accordo per l'adozione del "Primo rapporto italiano di referenziazione delle qualificazioni al Quadro europeo Eqf".

Nell'ambito di tale contesto e al fine di supportare l'implementazione del dispositivo, in Italia, come in molti



altri paesi europei, è stato istituito un gruppo di esperti nazionali su Ecvet, coordinato dall'Agenzia nazionale Leonardo da Vinci. Il progetto "Gruppo di esperti nazionali Ecvet 2012-13" è un'iniziativa a titolarità dell'Isfol - Agenzia Nazionale LLP - Programma settoriale Leonardo da Vinci, finanziata dalla Commissione europea nel quadro delle attività a supporto dell'implementazione del sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale - Ecvet e cofinanziata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il Gruppo è nato per rispondere all'interesse nei confronti dell'implementazione di Ecvet da parte delle numerose istituzioni competenti, sia a livello locale sia nazionale, degli stakeholder interessati e delle strutture dell'offerta d'istruzione e formazione professionale, e comprende:

- componenti dell'Agenzia Nazionale LLP - Leonardo da Vinci,
- ricercatori nel campo delle politiche di istruzione e formazione professionale e del mercato del lavoro,
- "membri dell'EcvetUsers' Group istituito a livello comunitario,
- esperti coinvolti in progetti pilota su Ecvet,
- membri del National Coordination Point per Eqf, del National Reference Point per la Qualità e del Centro nazionale Europass.

Il Gruppo di esperti nazionali Ecvet sta lavorando dal 2012 per incremen-

tare la conoscenza di Ecvet e delle sue specifiche tecniche e per favorire una più ampia comprensione e percezione del valore aggiunto di questo dispositivo da parte dei diversi attori del contesto dell'istruzione e formazione professionale, in una prospettiva di accumulazione progressiva dei risultati dell'apprendimento nella logica del lifelong learning di trasferimento degli esiti da un contesto di apprendimento ad un altro.

In questo modo si intende:

- supportare l'implementazione ed il concreto utilizzo di questo strumento in Italia, in coerenza con le riforme in corso a livello di sistema dell'istruzione e formazione e con i fabbisogni del mercato del lavoro,
- promuovere un più efficace e diffuso utilizzo delle opportunità di sperimentazione attualmente offerte dal Programma LLP - Leonardo da Vinci, al fine di sostenere lo sviluppo delle pratiche su Ecvet e il consolidamento del mutual trust tra i diversi attori coinvolti e tra i Paesi,
- valorizzare i risultati delle esperienze pilota Ecvet già realizzate in Italia.

L'obiettivo ultimo è quello di dar vita ad una rete, i cui membri operino come "moltiplicatori Ecvet", ponendo le basi per lo sviluppo di una comunità di pratica a livello nazionale ed europeo. A tal fine, il Gruppo di

esperti nazionali Ecvet prevede di realizzare una serie di attività di informazione, orientamento e formazione (*seminari e workshop sul territorio, prodotti informativi specifici - sito web dedicato, brochure, articoli, ecc.*) destinate ad attori chiave coinvolti nelle diverse fasi di implementazione del dispositivo.

Tra le attività previste e già realizzate si segnalano alcune sessioni di Peer learning che hanno visto il coinvolgimento dei membri del Gruppo di esperti nazionali Ecvet, i quali, attraverso incontri molto operativi, si sono confrontati sulle sfide lanciate dalle recenti riforme istituzionali, sugli ambiti più opportuni di sperimentazione del dispositivo, sui soggetti da coinvolgere nella sua implementazione e sulle interconnessioni tra i diversi strumenti che costituiscono la "cassetta degli attrezzi europei" volta ad incrementare la qualità, la flessibilità e la trasparenza delle qualificazioni in Europa (*Europass, Ecvet, Eqavet, Eqf*).

Due indagini sono inoltre state realizzate tra gli organismi beneficiari dei progetti di mobilità Leonardo da Vinci approvati in Italia nel 2012 al fine di esplorare il loro livello di conoscenza, sperimentazione, percezione del valore aggiunto, possibili ostacoli e fabbisogni di informazione in tema di Ecvet nonché la loro volontà di sperimentare alcune fasi del processo Ecvet nell'ambito dei progetti di mobilità in corso. Al fine

di agevolare la cooperazione transfrontaliera e facilitare la validazione e il riconoscimento dei risultati dell'apprendimento acquisiti durante un'esperienza di mobilità, sono state svolte specifiche attività di sensibilizzazione, sia in favore di organismi beneficiari di progetti di mobilità già approvati, che di promotori di nuove candidature di mobilità presentate in risposta all'Invito a presentare proposte Leonardo 2013. L'obiettivo di tali attività è quello di stimolare l'utilizzo dei format europei di Memorandum d'intesa e di Learning agreement, predisposti dal Gruppo di lavoro EcvetUsers' Group della Commissione europea. Sulla base dei primi confronti, il Gruppo ha già organizzato a Roma il primo dei cinque workshop previsti a livello territoriale, volto a identificare opportunità e vincoli connessi all'implementazione di Ecvet nell'ambito di progetti di mobilità. Un prossimo workshop di approfondimento sulle sfide connesse ad Ecvet è previsto per marzo 2013. Attraverso le azioni di animazione territoriale si prevede di:

- coinvolgere stakeholder (*anche a livello settoriale*), incluse le parti sociali e datoriali e gli attori del mercato del lavoro
- sollecitare la riflessione dei decisori politici e funzionari delle diverse autorità competenti coinvolte nel disegno e nell'attribuzione delle qualificazioni a livello nazionale e regionale.

Inoltre, il Gruppo di esperti nazionali Ecvet è stato chiamato a contribuire ad un workshop organizzato nell'ambito delle attività del progetto Euromediterraneo, coordinato dall'Isfol, con l'obiettivo di fornire alle autorità pubbliche competenti in materia di istruzione e formazione professionale appartenenti ai paesi del Mediterraneo informazioni sulle opportunità offerte dal dispositivo e su esperienze concrete già realizzate in materia. È stata stabilita anche una collaborazione con il Gruppo, coordinato sempre dall'Isfol, che si occupa dell'attuazione dell'Agenda europea per l'Adultlearning 2012-2014 in Italia.

Informazioni e orientamento su richiesta vengono inoltre offerti dagli Esperti Ecvet a quei soggetti che intendono applicare il sistema Ecvet, soprattutto nel contesto della mobilità transnazionale, e di beneficiare delle opportunità offerte dal programma di apprendimento permanente.



## GARANZIA DI QUALITÀ

### I progetti Eqavet: sviluppo di strumenti nell'istruzione e formazione professionale

di **Cristiana Porcarelli**  
c.porcarelli@isfol.it

Parole chiave: *Eqavet, garanzia di qualità, lifelong learning*

Nel 2010, l'Eacea (*Education, audiovisual and culture executive agency*) ha pubblicato un invito a presentare proposte "per sostenere progetti nazionali per lo sviluppo di un approccio nazionale con l'obiettivo di migliorare la garanzia di qualità nell'ambito dell'istruzione e formazione professionale (*Ifp*), promuovendo e sviluppando l'uso del quadro europeo di riferimento per la garanzia di qualità (*Eacea/09/2010*)".

In risposta alla Call, sono stati selezionati cinque progetti pilota per l'implementazione della Raccomandazione Eqavet, considerandola come strumento per promuovere una cultura condivisa della garanzia di qualità, essenziale e determinante per il successo delle riforme in materia di *Ifp*, anche attraverso il supporto dei Reference point nazionali per la qualità. Questi ultimi, infatti, costituiscono dei punti di contatto tra

il livello europeo e il livello nazionale, per assicurare la ricaduta delle iniziative europee ed un'efficiente disseminazione dell'informazione. I progetti sono stati finanziati nell'ambito del Programma Lifelong Learning, in particolare nel sub-programma settoriale Leonardo da Vinci, e sono tutti caratterizzati da un partenariato transnazionale atto a garantire lo scambio di buone pratiche e una dimensione europea degli output realizzati.

I partenariati hanno scelto, come target per la loro analisi, diversi livelli sistemici. La maggior parte di essi si è focalizzata sui contesti nazionali relativi sia all'*Ifp* iniziale sia alla formazione continua; inoltre, si sono dedicati allo sviluppo di approcci originali per la garanzia di qualità attraverso l'implementazione della Raccomandazione Eqavet. Prioritariamente sono stati realizzati inventari e descrizioni delle pratiche esistenti e delle iniziative in corso volte a progettare, sviluppare e realizzare strumenti e metodologie per la garanzia di qualità. Successivamente, è stata effettuata una campagna di comunicazione ampia e specifica volta a stabilire relazioni durature tra le parti interessate. L'Isfol, attraverso il Reference point nazionale sulla qualità dell'*Ifp*, ha partecipato a due dei cinque progetti selezionati: Eqavet-Malta e Qualvet@ro entrambi finalizzati allo sviluppo di strumenti per la garanzia

di qualità indirizzati a strutture scolastiche e formative.

Eqavet-Malta, ha una durata biennale che va da marzo 2011 a marzo 2013, ed coordinato dalla National commission for further and higher education (*Ncfhe*) di Malta. Il progetto, oltre a coinvolgere istituzioni maltesi, annovera Italia, Grecia e Romania tra i partner transnazionali. Obiettivo specifico è quello di favorire l'applicazione pilota del Quadro europeo di riferimento per la garanzia di qualità attraverso lo sviluppo di un manuale, come output principale che consentirà alle istituzioni maltesi coinvolte di rivedere e ristrutturare i loro sistemi di garanzia della qualità, al fine di essere in linea con le richieste individuate a livello europeo. Il progetto avrà un effetto moltiplicatore: il prodotto realizzato, infatti, potrà essere successivamente utilizzato da altre istituzioni di *Ifp* locali, nonché dai fornitori di *Ifp* europei, facilitando l'allineamento con il quadro di riferimento europeo. Procedendo alla revisione delle norme di garanzia di qualità nei quattro istituti di formazione professionale maltesi coinvolti nel partenariato nazionale, sarà possibile concentrarsi sui problemi e sulle sfide che Malta è chiamata ad affrontare rispetto all'implementazione del Quadro europeo per l'assicurazione di qualità (*Eqarf*), affinché possa essere garantita un'offerta formativa in linea

con gli indicatori e gli standard Eqavet. Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito web del progetto.

Il progetto Qualvet@ro ha una durata di 21 mesi ed è coordinato dall'Agenzia rumena Aracip; il partenariato transnazionale è composto da istituzioni provenienti da Austria, Italia e Paesi Bassi. Il progetto è finalizzato ad elaborare e sperimentare una strategia comunicativa per il Reference point rumeno per la qualità dell'*Ifp*, affinché possano essere effettivamente implementate la Raccomandazione Eqavet insieme alle relative politiche e strumenti. L'obiettivo principale è quello di sviluppare un database contenente tutti i documenti, gli strumenti e le buone pratiche europee riguardanti Eqarf, Eqf ed Ecvet, ancora poco conosciuti dai fornitori operanti nella *Ifp*. Per maggiori informazioni è possibile consultare il [sito web](#) del progetto.

Sebbene i progetti menzionati trattino Eqavet con una prospettiva piuttosto ampia, offrono un valido contributo, attraverso lo sviluppo di output specifici (manuali, database, strategie di comunicazione per il coinvolgimento degli stakeholders), alla definizione di contenuti informativi utili, pratiche innovative e linee guida relativi all'attuazione della Raccomandazione europea a diversi livelli sistemici (a livello

istituzionale, per i fornitori di lfp e per le scuole).

Il lavoro dei progetti pilota rappresenta quindi un'occasione fondamentale affinché tutti gli attori coinvolti siano sempre più consapevoli dell'importanza del tema della garanzia di qualità per migliorare in generale il settore lfp e l'offerta formativa.



## ORIENTAMENTO

### Nuovi percorsi formativi per gli operatori

di **Federico Batini**  
*direzione@pratika.net*

Parole chiave: *orientamento, formazione operatori, figure professionali*

Un lavoro dell'Isfol che si è concluso nel Gennaio 2003 ha dato come risultato il documento "Verso una ipotesi di profili professionali per un sistema territoriale di orientamento" che intende fornire un contributo alla definizione dei profili professionali che si riferiscono a figure presenti in diversi contesti organizzativi (*scuola, università, formazione professionale, servizi per il lavoro, sportelli di informazione e orientamento*) che, con finalità diverse, erogano azioni di sostegno al processo di autoorientamento della persona lungo tutto l'arco della vita. Questa azione è rimasta, e rimarrà, nella storia dei profili professionali legati all'orientamento. Secondo l'Isfol, sulla base della pluralità di azioni orientative attualmente messe in campo da diversi soggetti e della peculiarità dei sistemi di riferimento del processo orientativo

(*scuola, formazione e lavoro*), fu preferibile scartare la proposta di una figura unitaria di orientatore che avrebbe ricoperto funzioni molto diverse le une dalle altre con il rischio di legittimare un profilo troppo generico e inadeguato per rispondere ai bisogni diversi che fanno riferimento a sistemi diversi in momenti/esperienze diverse di transizione che riguardano i percorsi formativi, il passaggio dalla formazione al lavoro, le esperienze lavorative. La proposta del gruppo di lavoro Isfol andava nella direzione di fornire un contributo alla descrizione (*in termini di funzioni e competenze*) di quattro figure dedicate e di promuoverne un processo di riconoscimento, in termini di professionalità acquisite sul lavoro e di percorsi di formazione in ingresso.

In relazione a questo lavoro l'agenzia Pratika ha proposto alla Regione Toscana la validazione del profilo di Consulente di orientamento che è stato approvato come qualifica regionale.

Nel 2005, infatti, grazie anche al contributo e alla consulenza dell'Isfol la Regione Toscana, su proposta di Pratika ([www.pratika.net](http://www.pratika.net)) ha, per prima tra le Regioni italiane, incluso nel proprio repertorio dei profili professionali quello del consulente di orientamento, definendolo come profilo la cui formazione richiedeva complessivamente 750 ore e deci-

dendo che il titolo di accesso dovesse essere una laurea di primo livello coerente. Il profilo si collocava dunque come profilo post-laurea, equivalente - nei livelli Eqf- a un master universitario di primo livello. Da allora sono state varate sette edizioni del percorso formativo con un'utenza proveniente da tutta Italia che oggi opera, al 90% nel settore specifico in agenzie formative, centri per l'impiego, amministrazioni provinciali, amministrazioni regionali, università. Si tratta di oltre 180 professionisti dell'orientamento. Recentemente la Regione Toscana ha ristrutturato il proprio sistema di formazione professionale per offrire una migliore integrazione con il proprio sistema di certificazione delle competenze e ha sostituito, gradualmente, negli ultimi anni, i profili con le figure. Un decreto della Giunta del 25 ottobre 2012 ha riguardato anche il profilo del consulente di orientamento.

Il profilo professionale Esperto consulente di orientamento è stato trasformato dalla Regione Toscana con decreto n. 4965 del 25/10/2012 nella figura professionale, comunque inserita nel repertorio regionale e con caratteristiche analoghe, denominata Tecnico dell'analisi dei fabbisogni individuali, della consulenza per lo sviluppo dell'esperienza formativa/lavorativa e della validazione delle esperienze. Si tratta di una figura



che opera a diretto contatto con il pubblico. Gestisce e conduce colloqui di consulenza con soggetti di diversa età, condizione socio-professionale e provenienza, effettuando l'analisi dei fabbisogni orientativi e programmando azioni di consulenza coerenti con i bisogni del soggetto. Aiuta il soggetto a scegliere l'esperienza formativa/lavorativa più adeguata, tenendo conto delle sue competenze e precedenti esperienze. Supporta il soggetto nella ricostruzione dell'esperienza pregressa, nella compilazione del libretto formativo del cittadino e nella validazione dell'esperienza acquisita in contesti non formali ed informali.

L'intervento di questa figura si propone di potenziare un insieme di risorse della persona che hanno a che fare con la capacità di:

- confrontarsi/decentrarsi rispetto alle esperienze,
- decodificare/interpretare nuovi contesti,
- dare senso/significato a nuove opportunità,
- mediare/negoziare desideri e realtà,
- valutare/decidere fra alternative diverse,
- progettare/identificare obiettivi,
- responsabilizzarsi/investire rispetto a nuove esperienze.

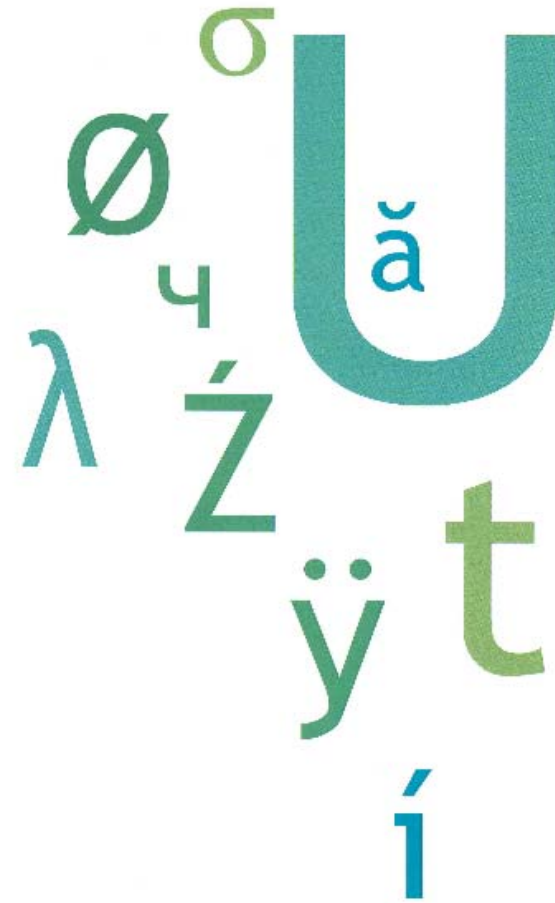
Il lavoro di questa nuova figura supporta i soggetti in relazione:

- alla maturazione di scelte scolastiche formative come supporto alle decisioni individuali, in coerenza con le attese della persona e con le opportunità ed i vincoli del sistema (counselling orientativo, metodo narrativo), anche in modalità gruppale;
- alla maturazione di progetti professionali, come supporto a scelte soddisfacenti per la persona e realizzabili per le condizioni di mercato (bilancio di competenze e counselling di carriera).

Pratika organizza il primo corso professionale per il rilascio della qualifica relativa a questa nuova figura professionale.

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito dell'agenzia [www.pratika.net](http://www.pratika.net)

Per una storia dei profili professionali legati alla professione di orientatore si vedano gli ultimi capitoli di: F. Batini, a cura di, *Manuale per orientatori*, Trento, Erickson.



## PROPOSTE DI LETTURA

di Anna Maria Senatore

### *Youth employment package*



Lo scorso 5 dicembre 2012, la Commissione europea ha proposto un pacchetto di misure a favore dei giovani, colpiti dalla disoccupazione in modo ancora più drammatico rispetto alle generazioni adulte. Queste misure, descritte nella Comunicazione della Commissione *Moving youth into employment*, danno attuazione alla Youth opportunities initiative adottata dalla Commissione nel novembre 2011, e riguardano:

- una Proposta di raccomandazione del Consiglio sull'istituzione di una Youth guarantee, ossia uno schema che garantisca ai giovani l'opportunità di trovare un lavoro, un tirocinio o un contratto di apprendistato entro 4 mesi dall'aver concluso il percorso

d'istruzione obbligatoria o di avere perso il lavoro. Da uno studio dell'Ilo del luglio 2012 emerge che il costo totale di questa operazione nell'eurozona sarebbe dello 0,45% del Pil, ossia 21 bilioni di Euro, mentre uno studio di Eurofound stima che i costi della disoccupazione giovanile nell'eurozona ammontano invece a circa l'1,21% del Pil, ossia 153.000 bilioni di Euro;

- una seconda fase di consultazione delle parti sociali a livello europeo sull'adozione di un quadro di qualità per i tirocini che garantisca un effettivo contenuto formativo di questo strumento per la transizione scuola-lavoro e tuteli i giovani nei confronti di un loro utilizzo come forza lavoro a basso costo;
- un'alleanza europea per l'apprendistato tra decisori politici, imprese, parti sociali, mondo della formazione e giovani, allo scopo di migliorare l'offerta e la qualità dell'apprendistato e di altri schemi di formazione work-based, che si rivelano estremamente efficaci nel facilitare la transizione dalla scuola al lavoro;
- la promozione della mobilità transnazionale attraverso la rete Eures, che in futuro potrebbe ampliare il proprio raggio d'azione e dare ai giovani la possibilità non solo di trovare lavoro, ma anche di effettuare tirocini ed esperienze di apprendistato in Europa.

Mascherini, Massimiliano, *Youth Guarantee: Experiences from Finland and Sweden*, Eurofound, Dublin, 2012



Nel corso del 2011, Eurofound ha condotto un'indagine valutativa sulle misure programmate e attuate dagli Stati membri per salvaguardare i giovani dagli effetti negativi della crisi economica. Il presente articolo precede la pubblicazione integrale dell'indagine, fornendo un quadro dei punti di forza e di debolezza identificati nelle misure attuate dagli Stati, con particolare riguardo alla Finlandia e alla Svezia, che in questo ambito vantano un ruolo di capofila.

Eurofound, *NEETs - Young people not in employment, education or training: Characteristics, costs and policy responses in Europe*, Publication Office of the European Union, Luxembourg, October 2012



Il rapporto elaborato da Eurofound presenta un'analisi approfondita dell'attuale condizione dei giovani europei sul mercato del lavoro, in particolare dei cosiddetti Neet (Not in Education, Employment, Training), e fornisce una serie di dati quantitativi che supportano lo Youth Employment Package adottato lo scorso 5 dicembre 2012 dalla Commissione europea. Oltre a descrivere i fattori che determinano l'appartenenza al gruppo dei Neet, il rapporto quantifica i costi che essi comportano a livello economico e sociale.

*Isfol, Modelli di apprendistato in Europa: Francia, Germania, Paesi Bassi, Regno Unito (a cura di Sandra D'Agostino), Isfol, I Libri del Fondo sociale europeo (171), 2011*



Il volume raccoglie i risultati di un lavoro di ricerca pluriennale che prende in esame i modelli di apprendistato presenti in alcuni Paesi europei nei quali questo istituto ha una tradizione consolidata, ossia: la Germania, la Francia, i Paesi Bassi e il Regno Unito. Per ciascun Paese, la descrizione del modello di apprendistato si accompagna ad un'analisi approfondita del processo di apprendimento all'interno dell'azienda, che rappresenta il focus dell'indagine. L'analisi della formazione in azienda comunque tiene conto del contesto normativo, della formazione al

di fuori dell'azienda e del rapporto con il sistema dell'istruzione. Il volume presenta infine un'analisi comparativa dei modelli illustrati, allo scopo di mettere in luce la diversità dei vari approcci, ricollegandoli ai singoli contesti storici e socio-culturali da cui essi si originano e ai diversi assetti del sistema di istruzione e formazione rispetto ai quali si definiscono.

*Evans, Stephen - Bosch, Gerhard, Apprenticeships in London: Boosting Skills in a City Economy - With Comment on Lessons from Germany, Oecd Local economic and employment development (Leed) Working Papers, 2012/08, Oecd Publishing.*



Nel quadro più generale della riscoperta e valorizzazione dell'apprendistato in atto nei Paesi Ocse, a Londra nel 2010 è stata lanciata una campagna sull'apprendistato finaliz-

zata ad aumentare il numero di apprendisti nel contesto urbano locale, soprattutto per quanto riguarda le professioni di alto livello. Uno degli obiettivi fondamentali della campagna era infatti quello di estendere l'apprendistato ad altri settori oltre quelli tradizionali, come ad esempio la finanza. A seguito dell'intervento, il numero degli apprendisti a Londra tra il 2009 e il 2010 è raddoppiato, raggiungendo le 40mila unità. La campagna ha però raccolto alcune critiche, in quanto la qualità della formazione in apprendistato è stata scarsa e l'intervento si è configurato più come un meccanismo per la formazione di lavoratori già inseriti in azienda che come uno strumento per facilitare la transizione scuola-lavoro dei giovani. A fronte di tali critiche il documento guarda al modello tedesco: la Germania può offrire validi insegnamenti su come attivare una politica di apprendistato a livello nazionale, regionale e locale. Il documento si divide in cinque sezioni, che partendo da una panoramica sui sistemi nazionali di formazione professionale e apprendistato in alcuni paesi Ocse passano ad illustrare il mercato del lavoro in Gran Bretagna e nel contesto specifico di Londra per poi presentare il modello di apprendistato britannico e la campagna condotta e concludere con esempi di buone pratiche tratti dal contesto tedesco.

*Ilo, Overview of apprenticeship systems and issues - Ilo contribution to the G20 task force on employment; International Labour Office, Skills and Employability Department - Geneva, Ilo, November 2012*



Nell'ambito della conferenza The youth employment crisis: Time for action organizzata nel giugno del 2012 dall'Ilo, quest'ultimo è stato sollecitato a impegnarsi attivamente nel promuovere l'apprendistato. Con questo documento, l'Ilo fornisce una panoramica dei programmi e delle pratiche di apprendistato in alcuni paesi del G20 ed evidenzia i vantaggi che essi producono per i giovani. Il messaggio è che un apprendistato di qualità, basato su un solido dialogo sociale e su una partnership tra istituzioni pubbliche e private può aiutare i giovani nella loro transizione dal mondo della scuola a quello del lavoro. Sulla scor-

scuola a quello del lavoro. Sulla scorta di un confronto tra alcuni Paesi del G20 l'Ilo identifica alcuni fattori di successo per un apprendistato di qualità, nonché le condizioni necessarie perché esso possa svilupparsi, e formula alcune conclusioni e raccomandazioni.

